

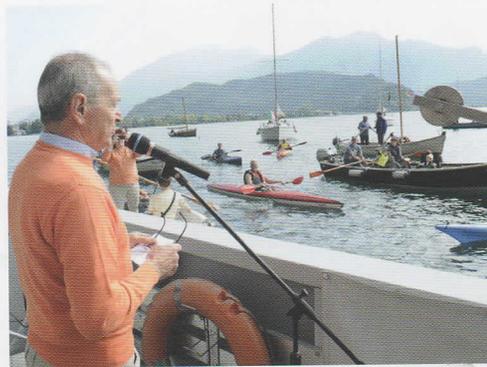
Pesca e aggregazione per amore del Garda

di Andrea Prandini

iva del Garda, parco del Brolio, davanti alla Rocca, mattina. Incontriamo Alberto Rania, segretario della Tirlindana, che come ogni mattina (mercoledì e domenica esclusi) dalle 10 alle 12 è lì con la sua Ape a vendere il pesce più fresco che si possa trovare in tutta la zona. Non è retorica: lo ha pescato personalmente poche ore prima. Alberto è l'ultimo pescatore professionista del Garda Trentino, esponente di una categoria che ha rischiato l'estinzione. La legge provinciale del 1983 che vietò le barche a motore private su tutto il nostro lago non prevedeva distinzioni di potenza e finì per coinvolgere anche i piccoli pescatori che certo, con i loro pochi cavalli, non erano un pericolo come invece moto d'acqua e motoscafi.

A questa ingiustizia ci si decise a ribellare: nel 1997 nacque l'associazione *Amici della Tirlindana* con l'obiettivo preciso di ottenere da Trento una piccola deroga alla legge per i loro minuscoli motori. In pochi anni ottennero quanto richiesto: dal 2000 i pescatori trentini sono tornati a solcare le acque del lago e oggi attorno alla Rocca si contano ben 40 barche di associati. Soddisfatto in breve tempo lo scopo originario dell'associazione, il patrimonio di volontà e aggregazione originario non poteva andare disperso. Si decise quindi di perseguire come nuovo obiettivo la cura dell'ambiente e della fauna del lago e ancora oggi ogni anno i soci praticano l'autofinanziamento pur di immettere nel lago migliaia di avanotti, ovvero "cuccioli" di pesce, di trota, luccio e altre specie per ripopolare le acque.

Dal lento e costante aumento del pescato, ci assicura Alberto, si capisce che il sistema funziona e ci tiene a specificare che sono stati i primi a preoccuparsene, ben prima delle istituzioni locali e provinciali. Un'altra operazione della Tirlindana degna di nota che vuole citare è il canneto di punta Lido a Riva. "Si potrebbe chiamarlo - afferma - "il Cannelto della Tirlindana", infatti l'abbiamo piantato noi, perché se prendi una fotografia degli anni '50 dalla punta del Lido a porto San Nicolò era tutto canneto, non esisteva la spiaggia. La spiaggia bellissima che vediamo adesso è artificiale, e questo lo si deve sapere, non appartiene al lago di Garda, è stata fatta sradicando il canneto che sarebbe un habitat fondamentale per il lago. Allora noi abbiamo chiesto che a titolo simboli-



Il presidente Adolfo Pellizzari durante la benedizione delle barche alla Madonnina, a destra il pescatore Alberto Rania con una preda eccezionale e sotto una foto di gruppo del 2011



ché quello è l'ambiente reale del lago, la spiaggia non appartiene al nostro Garda". Un'altro importante aspetto sono le manifestazioni che il sodalizio organizza per farsi conoscere alla cittadinanza e per creare unione fra i pescatori altogardesani.

Al primo gruppo appartengono celebrazioni come la primaverile benedizione dei barcaioli (cui abbiamo dedicato un servizio nel numero di giugno), recupero di un'antica tradizione ottocentesca, nonché la sardelada, la succulenta sagra di metà luglio dove si possono gustare sarde fritte pescate la mattina stessa dai soci. Al secondo gruppo di manifestazioni appartengono le "gare" di pesca. "In realtà sono più dei ritrovi festosi - dice Alberto -, dove si esce sul lago tutti insieme per dedicarsi alla cattura di specifiche prede, come ad esempio il 20 settembre con la gara del luccio, o all'uso della tirlindana durante il Tirlindana day del 4 ottobre".

Ma cos'è appunto questa tirlindana a cui l'associazione è dedicata? Concludiamo svelando questo mistero, lasciando la parola al sopraggiunto Adolfo Pellizzari, presidente dell'associazione, esperto pescatore la cui prima licenza risale al 1955 e le cui prime catture ancora a prima, quando bambino cattu-



natio borgo di Cimego. "La tirlindana è uno dei più antichi sistemi di pesca del lago di Garda. Consiste in un lungo filo piombato con varie esche che va trainato per forza dalla barca. E' un attrezzo completamente manuale, oggi è così uguale identico a come era cento anni fa. E' stato portato a Garda da due fratelli imbianchini del lago d'Iseo nel 1850. A quel tempo - ricorda il presidente - quelli che andavano a pesca non erano i proprietari delle reti, lavoravano per chi le possedeva in cambio di una parte del pescato, perché le reti erano costose e non tutti potevano permetterselo, mentre invece con la tirlindana, che loro potevano costruirsi a casa con poca spesa, facevano delle catture pari e a volte maggiori di quelle delle reti. Addirittura quando quell'attrezzo è arrivato quassù c'era il prete di Torbole che l'aveva chiamato l'attrezzo del diavolo, perché tanti giovani avevano lasciato gli studi per andare a pesca..."

LA SCHEDA

Nome:

Amici della Tirlindana Garda-Trentino

Presidente: Adolfo Pelizzari

Anno di fondazione: 1997

Sede: Viale del Tigli 47/B, Riva del Garda

Contatti:

info@tirlindana.com / www.tirlindana.com

Attività: Salvaguardia della fauna ittica attraverso un equilibrato ripopolamento. Conservazione e ripristino degli habitat di riproduzione ed accrescimento delle specie più a rischio. Riscoperta e valorizzazione delle nostre tradizioni lacustri. Punto di aggregazione attraverso gare e manifestazioni tra tutti coloro che amano questo lago e ne hanno a cuore la sua salvaguardia.